

# LXXII SEDUTA

## VENERDI 22 MARZO 1968

Presidenza del Presidente  
LANZA

### INDICE

Mozioni (Discussione e svolgimento riunito di interpellanze ed interrogazioni):	Pag.
PRESIDENTE 485, 489, 491, 492, 493, 495, 496, 498, 499, 500, 501	503, 504
CORALLO . . . . .	489, 501, 503
SCATURRO . . . . .	491, 498
TRINCANATO . . . . .	492, 499
NATOLI . . . . .	493
CAROLLO, <i>Presidente della Regione</i> . . . . .	495
CARDILLO . . . . .	496
GRAMMATICO . . . . .	499, 501
LOMBARDO . . . . .	501, 503
ROSSITTO . . . . .	501

**La seduta è aperta alle ore 10,50.**

DI MARTINO, *segretario*, dà lettura del processo verbale della seduta precedente, che, non sorgendo osservazioni, s'intende approvato.

**Discussione di mozioni e svolgimento riunito di interpellanze ed interrogazioni.**

PRESIDENTE. Si passa al punto I dell'ordine del giorno: Discussione unificata di mozioni e svolgimento riunito di interpellanze ed interrogazioni.

Ne do lettura:

a) *Mozioni*:

« L'Assemblea regionale siciliana

considerata la irrinunziabile necessità che

la Sicilia continui a disporre in via autonoma di uno strumento di base per lo sviluppo economico sia per una politica delle scelte dei tipi di insediamenti industriali sia per l'accelerazione dell'elettrificazione rurale;

preso atto che ricorrono gli estremi previsti dalla legge istitutiva dell'Enel affinché venga concesso all'Ese l'esercizio della attività di produzione, trasporto, distribuzione e vendita dell'energia elettrica e che gli adempimenti sono stati eseguiti entro i termini e secondo le modalità previste dalla legge;

considerato ancora che la presenza di due Enti pubblici in Sicilia di cui si protrae la esistenza è fonte di perdita per l'Amministrazione regionale e di ingenti utili per l'Ente di Stato (che tra l'altro non li reinveste in Sicilia) per la posizione di svantaggio in cui si è venuto a trovare l'Ese che ha una producibilità di tre volte maggiore alle effettive vendite;

ritenuto che l'attuale situazione è da addebitarsi oltre alla aperta ostilità degli organi dell'Enel e del Governo centrale anche alla totale inattività del Governo della Regione

impegna il Governo

a promuovere tutte le idonee attività presso il Cipe, presso il Ministero per l'industria e commercio e presso tutte le sedi competenti al fine di ottenere per conto dell'Ese, nel più breve tempo possibile, la concessione approntando l'apposito schema di convenzione e co-

munque a riferire sullo stato delle cose entro il termine massimo di un mese». (10)

LA TERZA - GRAMMATICO - BUT-  
TAFUOCO - CILIA - MONGELLI -  
FUSCO - MARINO GIOVANNI.

« L'Assemblea regionale siciliana

considerato che in seguito alla istituzione dell'Enel si è determinata, in Sicilia, una situazione di confusione per la contestuale operatività nello stesso territorio dell'Ese;

considerato che l'Ese ha realizzato pienamente i suoi fini istituzionali e la sua positiva azione è stata praticamente ostacolata dalla insorgenza dell'Enel e dalla mancata soluzione dei tanti problemi connessi alla coesistenza ed operatività dei due Enti pubblici in Sicilia;

considerato che una soluzione soddisfacente di tali rapporti può trovare la sua base naturale nella legge 6 dicembre 1962, numero 1643, nella sua corretta interpretazione ed applicazione in generale del principio della pariteticità decisionale tra Stato e Regione;

considerato che il protrarsi della attuale situazione nonostante le pressanti insistenze del Governo regionale, nei vari tempi, deve attribuirsi alla volontà degli organismi nazionali, i quali intendono risolvere il conflitto intercorso in modo unilaterale e senza tener conto delle molte esigenze della Sicilia e del diritto ad essa spettante;

ritenuto che la soluzione del problema Ese ha evidenti riflessi nel campo energetico, ed in quello del razionale utilizzo delle acque nel campo della agricoltura e dell'industria e in tutte le attività minerarie;

considerato, pertanto, che ogni ulteriore protrarsi della attuale situazione aggrava il danno all'economia siciliana, compromette le aspettative dei dipendenti dell'Ese ed influisce negativamente in una corretta politica delle fonti energetiche in un momento particolarmente delicato, alla vigilia della approvazione, da parte dell'Assemblea regionale siciliana, del piano di sviluppo economico regionale;

impegna il Governo

a riprendere sollecitamente le trattative con

i competenti organi nazionali e ad insistere sulla urgente soluzione del problema sulla base dell'azione finora svolta, che tenga conto della legge istitutiva dell'Enel, della pariteticità della decisione, tra Stato e Regione, e della conseguente opportunità di affidare allo Ese in Sicilia, l'esercizio dell'attività di produzione, trasporto, distribuzione e vendita dell'energia elettrica.

Il Governo riferirà all'Assemblea regionale siciliana sui risultati delle trattative entro 60 giorni da oggi». (14)

LOMBARDO - TEPEDINO - SALADINO  
- FASINO - D'ALIA.

« L'Assemblea regionale siciliana

considerato che la mancata definizione dei rapporti Ese-Enel ha messo entrambi gli Enti pubblici nelle condizioni di non potere programmare la realizzazione di una politica elettrica conforme alle esigenze della Regione;

considerato che, in particolare, l'Ese, malgrado ogni positivo impegno dei suoi amministratori, è stato obiettivamente posto nelle condizioni di non potere sfruttare in misura economica la potenzialità dei suoi impianti produttivi;

considerato che ogni ulteriore attesa nella definizione di tali rapporti comporta un grave costo economico, rischia di danneggiare i legittimi interessi dei dipendenti dell'Ese e può fare trovare la Sicilia in grave ritardo rispetto alle esigenze dello sviluppo industriale ed agricolo;

considerato che la sentenza del Consiglio di Stato e le successive decisioni del Governo centrale di rimettere la questione allo studio della Commissione paritetica Stato-Regione e del Cipe, non sono risultate sufficienti ad indurre il Governo della Regione a ricercare una positiva soluzione della vertenza;

considerato che qualunque soluzione è a questo punto da ritenersi preferibile al permanere della attuale inconcepibile coesistenza di due enti pubblici operanti nel medesimo settore produttivo senza alcun coordinamento;

impegna il Governo

a riprendere immediatamente le trattative



con il Governo centrale col preciso intento di concludere rapidamente la vertenza ed a riferire all'Assemblea sulle soluzioni adottate». (20)

CORALLO - BOSCO - RUSSO MICHELE  
- RIZZO.

« Al Presidente della Regione, all'Assessore allo sviluppo economico e all'Assessore alla industria e commercio per sapere: se è vero che gli accordi tripartiti sottoscritti, in sede di formazione del Governo di centro-sinistra, hanno recepito l'impegno del Consiglio dei Ministri, manifestato a suo tempo al Presidente della Regione, onorevole Coniglio, di risolvere i rapporti Enel-Ese nel rispetto delle prerogative dello Statuto Siciliano e secondo lo spirito della legge istitutiva dell'Enel in materia di diritto di concessione e se è vero che detta volontà politica è stata riconfermata, con la determinazione di operare al fine di assicurare alla Regione siciliana la gestione dell'attività elettrica, nello intero territorio regionale come fondamentale strumento di programmazione economica e di possibilità di pilotare lo sviluppo economico dell'Isola, consentendo una politica dei prezzi differenziali a favore dell'industria e dell'agricoltura.

Se è vero che l'Enel, nel formulare i propri piani operativi del quinquennio in corso, non ha preso contatti con il Governo della Regione, al fine di coordinarli con il progetto di piano di sviluppo della Sicilia.

Se sono a conoscenza, attraverso anche l'ampio rilievo dato dalla stampa, che il Ministro ai lavori pubblici, onorevole Mancini, ed il Ministro della Cassa per il Mezzogiorno, onorevole Pastore, hanno criticato la politica non meridionalistica dell'Enel, chiedendo maggiori investimenti in Sicilia e la modifica della legge tariffaria con la applicazione di tariffe differenziate in favore del Mezzogiorno.

Se sono a conoscenza che l'Ese è concessionario di diritto delle acque esistenti nel territorio della Regione siciliana e detto diritto, che la Regione non ha in via principale per il suo statuto, l'esercita solamente attraverso il controllo dell'Ese e che pertanto se questo Ente scomparisse la Regione verrebbe a perdere il diritto dell'uso delle acque pubbliche.

Se sono a conoscenza dei piani operativi dell'Ese e dell'altissimo potenziale produttivo

raggiunto che è intorno ad un miliardo di KWh e, pertanto, qualora potesse operare distribuendo come concessionaria dell'Enel in Sicilia nel pieno rispetto dell'apposito Istituto legislativo, l'Ente potrebbe mettere annualmente a disposizione della Regione considerevoli utili di gestione che troverebbero impiego nel potenziamento della rete distributiva e nel riordinamento degli impianti di illuminazione pubblica a cui fa espresso riferimento il progetto di piano di sviluppo economico come carenze a cui è necessario porre rimedio, nella riduzione delle spese per nuovi allacciamenti, nella applicazione di tariffe più vantaggiose in favore di nuovi insediamenti industriali ad alto consumo di energia, nella riduzione delle tariffe e quindi dei costi in agricoltura favorendo l'impiego di moderne tecniche particolarmente necessarie per la realizzazione di produzioni pregiate intensive assicurando nel contempo un migliore tenore di vita nelle campagne che possa fermare lo esodo incontrollato delle più attive forze di lavoro.

Nel richiedere ben circostanziata risposta a tutte le domande che formano oggetto della presente interpellanza, i firmatari esprimono la volontà politica di impegnare il Presidente della Regione a rappresentare con improcrastinabile urgenza presso il Cipe e presso il Ministero per l'industria e commercio le inderogabili istanze ed i diritti della Regione siciliana, sollecitando nel contempo la concessione dell'esercizio di attività nel pieno rispetto della legge istitutiva dell'Enel.

Intendono altresì evidenziare la grave situazione che verrebbe a consolidarsi a danno dell'auspicato sviluppo economico della Sicilia, della pratica attuazione della politica di piano e del bilancio dell'Ese, nel caso in cui venisse mantenuta questa esiziale condizione di dualismo le cui responsabilità non potrebbero che ricadere sugli organi politici investiti del potere decisionale». (12)

CARDILLO - NATOLI.

« Al Presidente della Regione e all'Assessore allo sviluppo economico per conoscere gli orientamenti del Governo in ordine alla possibilità di addivenire ad accordi che consentano, nel quadro delle trattative per la definizione dei rapporti Regione - Enel - Ese, la utilizzazione ad uso irriguo delle acque rac-

colte negli invasi attualmente utilizzati per uso idroelettrico, la cui produzione di energia elettrica non assume carattere prevalente in confronto alle possibilità di uso irriguo.

In tal senso dovrebbero essere considerati gli impianti idroelettrici del gruppo Sosio-Verdura, del Carboi, del Salso-Simeto, ed altri.

Ciò tenuto conto della incidenza economica e sociale che la utilizzazione ad uso irriguo può avere ai fini dello sviluppo economico e della occupazione nella Regione siciliana.

Se non ritengano che, ad accordo concluso, la competenza alla gestione e all'esercizio per l'irrigazione di tali impianti debba essere attribuita all'Ente di sviluppo agricolo ». (37)

SCATURRO - MARILLI - COLAJANNI  
- RINDONE - CARFÌ - GIUBILATO.

« All'Assessore all'industria e commercio per sapere se risulta a sua conoscenza che in atto la centrale termoelettrica Ese di Porto Empedocle realizza una utilizzazione del suo potenziale produttivo limitatamente ad un periodo di 60-70 giorni durante l'anno, (potrebbe produrre 150.000 Kw per ora), rimanendo per il resto totalmente inattiva.

Tale situazione di fatto viene a rappresentare un classico esempio di spreco di possibilità produttive e di inutilizzazione di un rilevante investimento pubblico con grave pregiudizio per l'economia isolana e rappresenta la concreta dimostrazione della urgente necessità di operare una revisione della politica aziendale dell'Ese, definendone senza ritardo o rinvio alcuno i termini dei rapporti con l'Enel nel senso dell'assorbimento da parte di quest'ultimo del primo.

Ed inoltre viene fatto presente il grave stato di disagio delle attuali maestranze che per l'inefficienza dell'azienda non hanno potuto vedere definite alcune importanti questioni di carattere sindacale quali il regolamento organico, l'attribuzione delle qualifiche in rispondenza delle mansioni effettivamente svolte, il fondo di previdenza del quale non possono beneficiare al pari di altri dipendenti dello stesso Ese ». (75)

MANNINO.

« Al Presidente della Regione per conoscere quali concrete iniziative intende intraprendere per dare esecuzione agli accordi programmatici che riaffermano l'interesse della

Regione ad ottenere la concessione della gestione dell'attività elettrica in Sicilia attraverso l'Ese, ponendo così termine, nel più breve tempo possibile, alla attuale situazione di conflitto fra due Enti così come in atto avviene a tutto danno dell'Ente regionale.

Per sapere se, a seguito della opinione manifestata dal Presidente del Consiglio dei Ministri per la Cassa per il Mezzogiorno onorevole Pastore di voler promuovere subito la modifica delle tariffe dell'energia elettrica stabilite dal Cip istituendo prezzi differenziati in favore del sud, siano stati presi opportuni contatti al fine di concretizzare questa iniziativa sollecitando nel contempo maggiori investimenti dell'Enel in Sicilia.

Per conoscere se, a suo avviso, la mancanza di collegamenti fra l'Enel e la Regione siciliana, e quindi il mancato coordinamento fra il volume di spesa previsto dal progetto di piano di sviluppo economico e gli scarsissimi investimenti nel settore elettrico predisposto dall'Enel in Sicilia, non causeranno di fatto la inattuabilità del piano stesso nel settore agricolo le cui necessità per impianti di distribuzione sono nell'ordine di 80 miliardi circa. E' da tenere presente che la insostenibilità del costo dell'energia ha, secondo il progetto di piano, fatto scartare la possibilità di inserimento di nuove grandi industrie elettrochimiche ed elettrometallurgiche di cui il piano stesso peraltro intenderebbe promuovere l'attuazione.

Per sapere quale provvedimento intende prendere in ordine al piano formulato dallo Ente minerario siciliano, nel quadro sempre della politica di programmazione, per l'insediamento di nuove industrie di base che valorizzino le cospicue risorse minerarie della Sicilia, ma il cui fattore assolutamente condizionante è costituito dall'abbondante disponibilità di energia primaria a costi estremamente bassi.

Per sapere se è a conoscenza che la gestione dell'attività elettrica in Sicilia presenta saldi attivi dell'ordine di circa dieci miliardi, somma che potrebbe restare in mano della Regione a fini di incentivazione per i grossi consumi, per contributi di allacciamento e per l'elettrificazione rurale ». (86)

TRINCANATO.

« All'Assessore all'industria e commercio per conoscere quali provvedimenti intende



adottare per l'integrale utilizzazione del potenziale produttivo della centrale termoelettrica Ese di Porto Empedocle, che allo stato delle cose rappresenta un classico esempio di spreco di possibilità produttiva e di inutilizzazione di un rilevante investimento pubblico con grave pregiudizio della economia isolana e della concreta dimostrazione della urgente necessità di definire i termini dei rapporti Ese ed Enel, nel senso dell'assorbimento da parte di quest'ultimo del primo.

Questo stato di cose provoca, altresì, un grave stato di disagio alle attuali maestranze che non hanno potuto vedere definite alcune importanti questioni di carattere sindacale ».

(87)

LENTINI.

« Al Presidente della Regione per sapere:

a) se hanno fondamento le notizie diffuse dalla stampa e secondo le quali il Ministero dell'industria e commercio avrebbe espresso parere negativo in ordine alla richiesta della Regione per la concessione della distribuzione dell'energia elettrica all'Ese;

b) se, in tal caso, la Regione ha predisposto degli interventi intesi a salvaguardare gli interessi dell'ente regionale ». (227) *(Gli interroganti chiedono lo svolgimento con urgenza)*

GRAMMATICO - BUTTAFUOCO.

Poichè non è presente in Aula il Presidente della Regione, la seduta è sospesa.

*(La seduta, sospesa alle ore 10,55 è ripresa alle ore 11,00).*

La seduta è ripresa.

Dichiaro aperta la discussione.

CORALLO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CORALLO. Signor Presidente, sarò molto breve anche perchè la mozione che reca la mia firma e quella dei colleghi del mio gruppo, in realtà tende ad aprire il discorso piuttosto che a chiuderlo. Il nostro obiettivo, infatti, era quello di costringere il Governo ad affrontare questo tema nella sede responsabile; ma il nostro tentativo, più volte ripetuto nel corso di questi anni, è miseramente

naufragato. L'onorevole Coniglio fu per noi una sfinge impenetrabile: non solo non sfiorò la questione, ma riuscì a non fare trapelare neppure il suo pensiero, sicchè il problema si è trascinato senza che da parte dell'Assemblea si potesse avere almeno una indicazione sulle reali intenzioni del Governo. L'onorevole Carollo, per la verità, in una prima fase ha seguito fedelmente le orme del predecessore evitando nelle sue dichiarazioni programmatiche accuratamente di trattare il tema; e malgrado, ai miei rilievi avanzati durante il dibattito che seguì alle medesime avesse assicurato che quella volta avrei avuto una risposta, in sede di replica ignorò del tutto l'argomento. Presentammo allora una mozione, la cui discussione egli chiese più volte di rinviare, affermando di essere in procinto di definire la posizione del Governo. Ebbene, con mia grande sorpresa decise di rompere il riserbo, ma non in Assemblea, bensì alla Camera di commercio di Siracusa, dove rese alcune dichiarazioni, sotto certi aspetti sorprendenti. Rivolse un attacco violento allo Enel ed affidò all'Ese il compito di condurre una azione concorrenziale sul piano tariffario nei confronti del primo.

Dopo, il silenzio; fino al momento in cui abbiamo avuto occasione di apprendere (dai giornali, perchè per l'Assemblea questo è un argomento tabù) che il Presidente della Regione, avuta notizia che il Ministero della industria aveva dato parere negativo alla richiesta dell'Ese di operare in Sicilia in forza della legge istitutiva dell'Enel per quanto riguardava le aziende municipalizzate, ha deciso di impugnarne presso la Corte costituzionale la deliberazione.

A questo punto vorrei ribadire la vecchia opinione espressa dal mio gruppo, e cioè che esistono varie soluzioni ma la cosa peggiore è quella di non adottarne nessuna. Poteva e potrebbe prevalere la tesi sostenuta da taluni, secondo la quale l'Ese dovrebbe assorbire l'Enel in quanto dispone degli impianti della rete di distribuzione: è unico produttore e distributore di energia elettrica in Sicilia. Mi pare, onorevoli colleghi, che questa asserzione abbia della fantascienza; comunque, se vi fosse stata una sola possibilità di realizzazione sarebbe stata anche apprezzabile. Si era profilata un'altra eventualità: l'Enel produce, l'Ese distribuisce. Pure questa sarebbe una prospettiva di una certa

utilità, perchè la Regione potrebbe disporre di uno strumento ai fini di una sua politica elettrica, sia estendendo la rete di distribuzione e fronteggiando, in tal modo, ogni esigenza, sia effettuando una politica tariffaria differenziata che potrebbe incoraggiare quelle iniziative che nel quadro del piano di sviluppo economico della Regione risultassero meritevoli di incoraggiamento.

Vi è poi una terza soluzione, a nostro avviso disastrosa: e cioè lasciare le cose come stanno. L'Enel non investe perchè vi è l'Ese, che, a sua volta, rimane soffocato dalla presenza del primo: ed i due enti sono inattivi; nessuno attua una politica elettrica: per cui assistiamo al paradosso di due istituti pubblici i quali non assolvono alle proprie funzioni istituzionali. Ebbene, onorevoli colleghi, proprio questa è la situazione di oggi; ed è inaccettabile. Noi avremmo giustificato il Governo regionale se fosse stato decisamente a favore di una delle tesi che ho prospettato o se si fosse dichiarato disposto a fare assorbire l'Ese dall'Enel, contrattando con lo Stato il rimborso che spetta alla Regione per i grossi investimenti che quest'ultima ha operato nelle centrali dell'Ente siciliano di elettricità. Il nostro Governo, invece non ha avuto la forza di imporre un suo punto di vista.

Ed allora, quali sono le conseguenze?

Intanto uno stato di anormalità. Il Consiglio di amministrazione dell'Ese, infatti, è scaduto, mi pare, da due anni e non si provvede al rinnovo perchè non si sa se deve rimanere ancora in vita, con il risultato che da parte degli organi tutori viene contestata la legittimità delle delibere dal medesimo adottate. Sicchè ne deriva un grave disagio per i dipendenti, i quali non sono in condizione di risolvere i loro problemi di categoria. Il Consiglio di amministrazione dell'Ese si rifiuta di partecipare ad ogni trattativa con i rappresentanti dei lavoratori, diserta le convocazioni all'Assessorato del lavoro: il malcontento sfocia in una serie di scioperi con una ulteriore riduzione della produzione ed un danno economico per l'Enel notevole. Il Governo d'altronde non è portato a disporre investimenti nel settore; quindi l'Ese, il quale d'altra parte ha le dimensioni che ha e una certa capacità di produzione, non potendola sfruttare in quanto la rete di distribuzione è inadeguata alla potenzialità degli impianti, rimane paralizzato; risultano, pertanto, costi

elevati ed un passivo che avremmo potuto senz'altro evitare.

Si tratta, inoltre, di un ente pubblico che, è stato amministrato in questi anni in modo lodevole, uno dei pochi che non ha sperperato denaro; che potrebbe presentare un bilancio attivo e non può farlo perchè vittima di questa situazione paradossale.

Ecco, onorevoli colleghi, cosa vogliamo nella nostra mozione: che il Governo della Regione sia in grado di raggiungere un accordo con il centro, onde pervenire ad una delle soluzioni cui ho accennato. Devo dire, che altrettanta franchezza, che la strada che sembra oggi abbia imboccato è sbagliata. Dopo avere per anni taciuto, dopo avere dimostrato lei ed il suo predecessore, onorevole Carollo, una totale incapacità di contrattare vantaggiosamente per la Regione, scegliete la via dei ricorsi alla Corte costituzionale: cioè altre cause, altri rinvii, altre discussioni, altre liti giudiziarie, per due, tre anni, con l'Ese e l'Enel conviventi e concorrenti, senza ripartizione di compiti: uno stato di cose, insomma, che danneggia il personale dell'ente, la Sicilia e grava sulle casse della Regione.

Certamente non ignoriamo le vicende di questi ultimi mesi, comprese le notizie riportate stamane dal *Giornale di Sicilia* a proposito dell'atteggiamento assunto dall'Iri sulla questione che abbiamo trattato ieri sera. Ma noi le chiediamo di risolvere comunque il problema. Anche altre volte le abbiamo detto: insorga, assuma la direzione della protesta siciliana; non siamo degli sconsiderati che le chiedono di fare il Don Chisciotte, ma esistono situazioni come quella che oggi ci impegna, che esigono che ella inalberi la bandiera della rivolta. Se non ha la forza di farlo lasci la iniziativa al Governo centrale; ma agisca, perchè è inammissibile che si tolleri ulteriormente questo stato di cose, questo sperpero del pubblico denaro, trascurando, anzi compromettendo gli interessi legittimi dei dipendenti dell'Ente siciliano di elettricità.

Il suo discorso di Siracusa, dunque, onorevole Carollo, a noi sembra velleitario; perchè, quando lei afferma che l'Ese deve operare in Sicilia una politica tariffaria differenziata incoraggiando lo sviluppo industriale ed agricolo siciliano, viene logico chiederle: come è possibile investire nel medesimo nuovi finanziamenti se non sappiamo quale sarà il suo destino? Impiegare capitali in nuove



centrali o impianti di distribuzione senza che sia definito il rapporto con lo Stato, al quale non riusciamo neanche a fare accettare l'ipotesi dell'assorbimento dell'Ese dietro rimborso dei miliardi investiti dalla Regione? Ed allora, la sua dichiarazione di guerra allo Enel effettuata a Siracusa è un tentativo di combattere senza armi in mano, forse con otto milioni di baionette...! Ma lei sa bene che a queste condizioni le battaglie si finisce con il perderle quando ci si trova di fronte a carri armati.

Ascolti il nostro consiglio, onorevole Carrolo: è preferibile in ogni caso la soluzione dell'assorbimento dell'Ese, contrattando il rimborso. Non che siamo entusiasti di questa prospettiva. Infatti, se ella è in grado di assicurarci che le sue trattative, i suoi incontri, il suo peso politico, quello del Governo regionale di centro-sinistra, offrono una alternativa migliore, ne prenderemo volentieri atto. Ma la verità è, onorevole Presidente della Regione che, quando in Sicilia vi furono governi non in armonia con la formula vigente a Roma, voi continuaste a dire per mesi che era una sciagura; che non avremmo ottenuto niente, perchè solo nel quadro di una politica all'unisono con il centro il colloquio sarebbe stato affettuoso, cordiale, fraterno.

Non l'aveste mai detto! Da quando esiste questo rapporto... armonico tra Palermo e Roma; da quando abbiamo il centro-sinistra a Roma ed il centro-sinistra a Palermo, la nostra isola non ha mai visto riconosciuto un suo diritto. Voi non siete mai riusciti a fare prevalere il punto di vista della Regione siciliana. L'unico fregio di cui adornaste la vostra fronte è rappresentato dalla soluzione del problema delle norme di attuazione in materia finanziaria, che, voi stessi ammettete, oggi risulta una turlupinatura, dato che, al momento della loro applicazione, gli organi dello Stato contestano tutto quello che ritenevate di avere ottenuto.

Per concludere, onorevole Presidente della Regione, vorremmo sapere da lei cosa intende fare. Prenda nota, comunque, di un nostro profondo convincimento, che è disinteressato, e cioè che l'unica soluzione inammissibile è quella attuale. Ogni iniziativa che tenda a perpetuare questa situazione, negando uno sbocco al problema, è contraria agli interessi della Regione siciliana. I ricorsi alla Corte costituzionale, le liti, le contestazioni a distan-

za di tanti anni sono inopportuni. Avete avuto tutto il tempo per definire la questione: ora dovete dichiarare se siete pervenuti ad una decisione o subite quella imposta da Roma. Non potete pretendere che noi vi si segua sul piano che avete scelto, perchè rischiamo di perdere altri anni preziosi, senza peraltro soddisfare le reali esigenze della Sicilia, nè dell'ente, nè dei suoi dipendenti.

SCATURRO. Chiedo di parlare per illustrare l'interpellanza numero 37 che reca la mia firma.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SCATURRO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, nella interpellanza a firma mia e di altri colleghi, il cui svolgimento è stato abbinato alla discussione delle mozioni all'ordine del giorno, poniamo il Governo della Regione di fronte ad alcune questioni che riteniamo di notevole rilievo.

Innanzitutto chiediamo al medesimo di esaminare, nel quadro della normalizzazione dei rapporti tra i due enti la possibilità di utilizzare alcuni impianti — che oggi dal punto di vista della produzione idroelettrica sono di carattere assolutamente marginale — ad uso irriguo. A tale scopo desidero richiamare l'attenzione del Presidente della Regione su alcuni elementi molto precisi. Oggi una serie di centrali idroelettriche costruite dall'Enel e dall'Ese molti anni addietro non hanno più motivo di esistere, a causa dello enorme sviluppo della produzione termoelettrica, soprattutto dopo la realizzazione dei collegamenti, tramite lo stretto di Messina, con tutta la rete nazionale.

Nella zona di Menfi l'Ese ha costruito, allo inizio della sua attività, servendosi dell'impianto del Carboi, una piccola centrale che produce sette-otto milioni di kilowatt al massimo nel corso dell'anno, con una spesa di gestione estremamente elevata, ed un passivo di bilancio; inoltre ha provocato una grossa vertenza tra l'Ente siciliano di elettricità e l'Esa, allorchè quest'ultimo ha realizzato un impianto di sollevamento dell'acqua del Carboi per irrigare i terreni della piana di Sciacca.

La controversia si trascina ancora, anche se, dopo una prima decisione del Pretore di Sciacca di sospendere la esecuzione dell'opera

stessa, l'Esa ha potuto iniziare l'irrigazione della piana suddetta. Comunque è interessata la magistratura per il giudizio definitivo.

Vi sono poi altre centrali, onorevole Presidente della Regione, cui vorrei accennare.

Il gruppo del Sosio - Verdura, costruito dalla Sges intorno al 1930-35, ad esempio, ha svolto indiscutibilmente, in quella fase di autarchia, un ruolo; oggi non ha più alcuna funzione da assolvere.

Come produzione di energia elettrica non supera i 10, 11 milioni di kilowatt ed il bilancio è assolutamente irrisorio. L'utilità, quindi, si lascia immaginare.

Inoltre dal gruppo medesimo è stato utilizzato un invaso delle località Raida, Grammauta e Piano del Leone, che ha una capacità di 15 milioni di metri cubi d'acqua. Ora, vi sembra produttore che questa risorsa sia stata impiegata per alcune centrali elettriche le quali lavorano soltanto pochi mesi l'anno mentre potrebbe esserlo, molto più opportunamente, per irrigare non meno di 2000 ettari di terreno della vallata del Verdura, che interessa i comuni di Villafranca Sicula, Burgio, Lucca Sicula, Calamonaci, Ribera e la stessa piana di Sciacca?

Noi prendiamo atto di uno stato di cose che non va. Infatti, quando l'Esa è intervenuto tentando di far costruire alcuni invasi nella zona a scopo irriguo si è trovato di fronte alla impossibilità di realizzare questo piano perchè le acque sono state concesse a suo tempo alla Sges e quindi oggi all'Enel, il quale ivi ha installato i propri impianti.

Si tratta, onorevoli colleghi, di antiche aree irrigue, con ottime prospettive di sviluppo economico, di occupazione, in una località dove oggi, purtroppo, l'emigrazione è largamente presente.

Pertanto, dato che l'Enel è un ente pubblico, noi riteniamo sia dovere imprescindibile del Governo della Regione, di noi siciliani tutti, esaminare questa realtà dal punto di vista dell'interesse pubblico, collettivo e stabilire quale delle due destinazioni debbano avere queste risorse idriche.

Nel corso di riunioni appositamente indette, gli agricoltori della zona hanno dichiarato di essere disposti a pagare all'Enel quello che attualmente incassa dalla vendita dell'energia elettrica prodotta da queste centrali: ossia pochi milioni di fronte ai miliardi che potrebbero invece realizzarsi con la trasforma-

zione di questi terreni. Addirittura penserebbero di tassarsi per rimborsare all'ente il mancato guadagno che deriverebbe dalla soppressione delle centrali stesse.

Ed allora, onorevole Presidente della Regione, mi sembra che sussistano le condizioni per potere procedere ad un profondo riesame del programma originario, affinché, nel quadro della normalizzazione — che ci auguriamo avvenga al più presto possibile — dei rapporti tra l'Enel e l'Ese si pervenga alla conversione di questi impianti da attività idroelettriche in attività prevalentemente, anzi esclusivamente irrigue, condizione essenziale per lo sviluppo dell'economia e dell'occupazione nella nostra Regione. Si pensi che la irrigazione di un solo ettaro di terreno decuplica l'occupazione e il reddito di quelle zone delle quali ho già parlato. Ma se aggiungiamo tutta una serie di altri impianti, compresi il Salso - Simeto, il Carboi, ci rendiamo conto del grande valore di una operazione di questo genere.

In questo senso, onorevole Carollo, riteniamo di dover fare appello alla sua sensibilità perchè questo problema non venga posto nel dimenticatoio.

Oggi noi crediamo che si debba avere il coraggio di esaminare la situazione alla luce di questa realtà, ma soprattutto che si debbano superare determinate concezioni che l'Enel e l'Ese hanno delle loro aziende.

In fondo, si tratta appunto di enti pubblici la cui attività deve essere a nostro giudizio subordinata alle esigenze dell'economia della nostra isola.

TRINCANATO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

TRINCANATO. Onorevole Presidente, intervengo per sottolineare la importanza del dibattito odierno, attraverso il quale si tende a definire i rapporti tra l'Ese e l'Enel. Ieri sera questa Assemblea, con vivo senso di responsabilità e con spiccata umanità ha votato una mozione che ravvisava l'esigenza, nei confronti degli enti pubblici statali e del Governo nazionale, di non chiudere una delle fabbriche siciliane che ha per tanto tempo dato lavoro ad oltre mille dipendenti. Oggi siamo impegnati in questa discussione che coinvolge un altro rapporto; quello tra un



ente di Stato ed un ente della Regione; ma il problema è sempre il medesimo. Noi dobbiamo chiarire a noi stessi quali sono i termini della politica meridionalistica condotta fino ad oggi; se si deve continuare su questa linea o se è il caso di mutare rotta. Ed è questo che noi abbiamo detto chiaramente; che il Governo della Regione deve attuare gli accordi programmatici a suo tempo stipulati; che non si può più restar fermi dinanzi ad uno stato di estrema confusione che danneggia i due enti pubblici e paralizza l'economia siciliana in un settore particolarmente delicato. Noi, quindi, dobbiamo oggi elevare alla unanimità la nostra voce, affinché, superati i problemi che sono stati oggetto di sentenze del Consiglio di Stato, superate le azioni che si sono svolte sin'oggi, e che non hanno avuto gli esiti da noi desiderati, si possa portare avanti una politica di distribuzione dell'energia elettrica in Sicilia, valida ai fini di uno sviluppo dell'Ese. Se è vero, infatti, che abbiamo di bisogno di iniziare un lungo cammino per la industrializzazione della nostra Isola, è altrettanto vero che tutto ciò può aver luogo soltanto se affronteremo il problema dell'energia elettrica, al quale è collegato quello dello sviluppo dell'Ems, nonché della trasformazione della nostra agricoltura.

La mia interrogazione, pertanto, ha lo scopo di spingere il Governo ad uscire dallo Stato di caos che regna in questo settore e scegliere una strada che possa consentirci di superare la difficile situazione in cui siamo venuti a trovarci. Nella medesima, inoltre, chiedo al Presidente della Regione di precisare se è vero che l'Enel in Sicilia ha avuto degli utili molto forti che non sono stati investiti nella nostra Isola.

Noi dobbiamo evitare, infatti, di dare, come è stato per lunghi anni, un altro appoggio economico al Nord, realizzando, invece, quei principi che hanno ispirato l'azione politica di coloro che credono nello sviluppo economico e sociale del meridione d'Italia.

Attendiamo, dunque, la sua risposta, onorevole Carollo, per iniziare una nuova azione unitaria, nell'interesse dell'Ese.

NATOLI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

NATOLI. Signor Presidente, onorevoli col-

leghi, la questione dei rapporti Ese - Enel si avvia verso l'epilogo. Non mi sembra importante che sia stata adita la Corte costituzionale e che ciò potrebbe rappresentare la lunga agonia dell'Ente siciliano di elettricità, di fronte al fatto che la risoluzione definitiva della questione viene rimandata. La situazione si trascina da cinque anni. Ed in questo periodo da parte dell'opinione pubblica, della classe politica siciliana si è avuta una presa di coscienza responsabile, che investe la politica locale in una delle sue componenti fondamentali. Nel momento in cui la Regione siciliana, l'Assemblea e il Governo si accingono a promuovere il piano di sviluppo, non poter disporre dell'Ese significa, a mio avviso, rinunciare allo strumento più valido, che nella impostazione originaria del piano stesso già aveva una sua configurazione.

Da una accurata indagine sulla diffusione del servizio elettrico risulta che, per quanto riguarda i centri ed i nuclei non ancora allacciati occorrono per la Sicilia 80 miliardi, su una media nazionale di 300.

In realtà in Sicilia esiste una super produzione di energia elettrica. Non è allora inconcepibile che vi siano zone della nostra Regione dove si è al buio? Ma anche se questo può essere un aspetto suggestivo sotto il profilo sociale, resta più valido il discorso di fondo: ossia che la nostra isola non si avvale di questa super produzione.

L'onorevole Corallo ha affermato che il bilancio dell'Ese si è chiuso nel 1966 con un miliardo di deficit: ebbene, si tratta di un dato pretestuoso, perchè l'Ente ha una producibilità di un miliardo di kilowattore che, in relazione alla vendita, al consumo, è inferiore ad un terzo di quella complessiva. Basterebbe, quindi, questo solo elemento per poter affermare che, se l'Ese avesse potuto vendere tutto quello che può produrre il bilancio si sarebbe chiuso in attivo.

Condivido, invece, la tesi dell'onorevole Scaturro per quanto riguarda l'utile che si può ricavare utilizzando l'acqua a scopi irrigui. E' veramente triste, infatti, dover constatare che l'elettrodotto siciliano Messina - Reggio che, all'epoca della costruzione veniva ammannito come una grande opera che avrebbe fornito la Sicilia di energia, serva a portarne ogni giorno, al di là dello Stretto, 60 mila kilowattore.

Ieri sera l'onorevole Seminara ha conte-



stato i dati che nella qualità di ingegnere ho fornito e sui quali insisto perchè li ho controllati e risultano esatti. Sotto questo aspetto, così paradossale, drammatico mi domando che senso abbia la modifica della legge tariffaria in favore del Mezzogiorno. Che senso abbia, quando apprendiamo che l'Enel, tramite una delibera ha comunicato che per i comuni della Sardegna, a datare dalla fine del 1967 i canoni per la manutenzione degli apparecchi illuminanti saranno aumentati del 160 per cento. In Sicilia, in effetti, il problema non si presenta ancora nei termini di attualità. Mi sovrviene, tuttavia, che in una famosa riunione del Consiglio dei Ministri, sotto la Presidenza dell'onorevole Nenni, all'epoca del Governo Coniglio, si stabilì che in materia di controversie Stato - Regione, per quanto concerneva i rapporti Enel - Ese, la soluzione avrebbe dovuto essere ricercata in modo da soddisfare le nostre esigenze statutarie; che si sarebbe dovuto procedere di concerto con il Ministero dell'industria attenendosi, comunque, a quanto deciso dal Consiglio di Stato, cioè, sentito il parere della Regione; ed infine che in caso di mancato accordo tra le parti la controversia sarebbe stata deferita alla Commissione paritetica che avrebbe deciso in merito alle questioni relative all'applicazione dello Statuto regionale. Quest'ultima è stata investita dell'esame.

CORALLO. Sono mesi e mesi che è stata investita.

NATOLI. Oggi noi sappiamo che il Ministro ha risposto negativamente. Quindi delle due condizioni: domanda e parere, ne è venuta a mancare una, per cui la situazione è precipitata, e si è adottata la soluzione del ricorso alla Corte costituzionale.

Onorevoli colleghi, io sono sempre stato dell'avviso che la forza contrattuale della nostra Regione, sotto il profilo economico, è assai modesta. Ora, se non esiste una volontà politica che sopperisce a questa debolezza cronica, congenita, non faremo che registrare una serie di insuccessi che non solo mortificano la nostra terra, non solo possono essere addebitati al Governo, ma indubbiamente farebbero considerare noi deputati siciliani, al di là delle posizioni che occupiamo in quest'Aula, come gli spettri di Sala d'Ercole, i quali non fanno altro che guardare a Roma,

centro massimo dove non si perde occasione per opporre un « no » alle nostre istanze.

Che l'energia elettrica sia la materia prima di base è indubbio, ma vi sono piccoli episodi che hanno un'importanza enorme. Per realizzare, ad esempio, un chilogrammo di magnesio occorrono 20 kilowattore. Ebbene, sul terreno della politica mineraria abbiamo appreso in questi giorni che è stato elaborato un piano di 100 miliardi circa. A questo punto mi sia lecito sottolineare che, allorchè, in sede di discussione del disegno di legge sull'ente minerario ebbi a contestare la validità del piano proposto all'Assemblea che aveva una dimensione di spesa di 23 miliardi, aspri rimproveri mi furono mossi da parte dell'onorevole Corallo. Oggi sento di poter rispondere che quando da parte mia venne effettuata quella valutazione, dopo aver preso coscienza del problema nella sua portata, solo allora fui in grado di presentare quel disegno di legge per il quale chiesi la procedura di urgenza, che venne concessa, e che pure subì tante critiche per lo meno sotto il profilo della opportunità del momento. Ma, riallacciandomi alla politica generale chiedo perchè proprio la Montedison riceve un contributo di 7-8 miliardi per iniziare un intervento in questo campo, e perchè ciò che è valido per l'industria privata non può assolutamente essere preso in considerazione per un'industria pubblica. Se un rimprovero dobbiamo muovere a noi stessi è quello di non aver imboccato una strada chiara, di non illustrare quali sono le nostre prospettive e la meta cui tendiamo. Quindi il problema dell'energia elettrica che viene ad assumere, perciò, una funzione prevalente in Sicilia, non riesce a far sì che vengano soddisfatte le esigenze sociali delle nostre popolazioni, condannate ancora al buio. Linee di trasporto, di distribuzione, tutto ciò che rappresenta questo argomento, significa stasi per la nostra terra. Ed allora, signor Presidente, onorevoli colleghi del Governo, io spero veramente in una forza politica idonea, che traduca quella tensione morale di cui ha grande carica il nostro Presidente, onorevole Corallo, che rechi finalmente chiarezza in questa situazione, affinchè dai tanti viaggi romani non giungano promesse generiche, non più speranze, cui hanno fatto seguito, per quanto ci riguarda, le più grandi delusioni.

CAROLLO, *Presidente della Regione*. Chiedo di parlare.



PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CAROLLO, *Presidente della Regione*. Signor Presidente, onorevoli colleghi, desidero subito precisare la posizione del Governo per quanto concerne la mancata soluzione del problema dei rapporti Ese - Enel, nonostante ormai siano passati alcuni anni dalla creazione di quest'ultimo. Non già che l'esecutivo non abbia o non abbia avuto un suo pensiero, chè anzi ha tentato e tenta di far valere un suo punto di vista nei confronti delle decisioni prese al centro, pur esse per la verità, molto confuse, per quanto attiene la questione in oggetto. Al riguardo, devo dire che forse anche l'Assemblea, la quale ha esercitato una funzione ispettiva attraverso apposite mozioni ed interpellanze, non mostra di avere idee molto chiare, inequivoche circa le soluzioni migliori da adottare o comunque circa le più idonee a garantire una politica dell'energia elettrica in Sicilia, vuoi diretta dall'Enel, vuoi diretta dall'Ese, comunque, particolarmente utile e definitiva per le nostre popolazioni.

Il Governo, onorevoli colleghi, dichiara subito di non opporsi al possibile assorbimento dell'Ese da parte dell'Enel. E' necessario, però, che sia rispettata una condizione, quella relativa al pagamento del valore del patrimonio dell'Ente siciliano di elettricità, la cui valutazione, ben si sa, spesso è stata difforme e, non raramente, contraddittoria. Per quanto si sia tutti certi che l'Ese abbia assolto e possa ancora assolvere un determinato ruolo in Sicilia, non possiamo, tuttavia, in linea di principio ed in forza della stessa azione che esso ha svolto, opporci al suo eventuale assorbimento, sempre, però, ripeto, alle condizioni cui ho accennato.

A fronte di questa tesi il Governo non è alieno dal prospettarne un'altra, egualmente valida, e cioè la sua sopravvivenza in quanto ente di distribuzione. A tal proposito è opportuno sottolineare che il Governo centrale, per suo conto, non ha affrontato il problema del rapporto Enel - Ese se non in termini episodici, con atti amministrativi che hanno costretto la Regione a ricorrere alla magistratura competente. Ed il fatto che sia rimasto e tutt'ora mostri di rimanere in una situazione pur essa di incertezza, è forse dovuto ad una deliberazione adottata dal Consiglio dei Ministri circa un anno e mezzo addietro,

in virtù della quale i rapporti Ese - Enel avrebbero dovuto essere risolti dalla Commissione paritetica. Quest'ultima, tuttavia non è stata investita del problema. Di recente ne ho chiesto formalmente al Presidente del Consiglio la convocazione ai fini di un esame della situazione dei due enti.

Gli orientamenti dei nostri rappresentanti saranno quelli di cui vi ho parlato: ossia non opposizione preconcepita per l'assorbimento dell'Ese da parte dell'Enel, purchè alla Regione siano garantiti i risarcimenti di legge per gli investimenti impiegati in tutto questo periodo di tempo.

Comunque la nostra posizione, diciamo di base, è quella della permanenza dell'Ese come ente di distribuzione.

NATOLI. Quindi il diritto di concessione delle acque, per la Regione, attraverso l'Ese, viene perduto?

CAROLLO, *Presidente della Regione*. Occorrerebbe modificare la legge sull'Enel. Ed è a tutti noto che in sede di discussione del disegno di legge per la sua istituzione, al Parlamento nazionale la soluzione di questo punto non venne scelta a caso ma dopo averne preso espressamente coscienza.

Onorevoli colleghi, il Governo regionale, intanto ha dimostrato e dimostra di non perdere di vista questo problema.

Infatti dopo aver sollecitato il Governo centrale in merito e dopo avere investito dell'esame, giusta la deliberazione del Consiglio dei Ministri, la Commissione paritetica non abbandona l'Ese alla forza di inerzia di una posizione negativa o autodistruttiva. L'ente, nell'attesa, non va anemizzato: deve essere difeso e potenziato. Da qui la decisione dell'esecutivo di approvare via via, come ha approvato, e come approverà, i piani per gli elettrodotti che consentono la capillarizzazione della distribuzione dell'energia elettrica prodotta dall'ente stesso. Da qui anche la volontà di elaborare i piani più ampi tramite una regolamentazione istruttoria che si è incontrata, o scontrata, con alcune resistenze, non dichiarate ma reali. Noi ci ripromettiamo di superare questa fase, particolarmente dura, con accorgimenti, a nostro avviso, fondati sul piano giuridico. Non possiamo, cioè, nè augurarci nè pretendere una soluzione

equa del rapporto Enel - Ese, se avremo indebolito quest'ultimo, la cui salvaguardia, invece, ai fini di una vitalità produttiva e commerciale, potrà garantirci la realizzazione o il raggiungimento sia dell'obiettivo principale — Ese distributore di energia elettrica — sia di quello che il Governo, ripeto ancora una volta, non respinge: il suo assorbimento da parte dell'Enel alle condizioni di cui ho parlato. Queste sono le direttive del Governo per quanto riguarda la propria azione e per quella che dovranno svolgere gli organi cui spetta occuparsi della materia.

TRINCANATO. I tempi?

CAROLLO, *Presidente della Regione*. I tempi, onorevole Trincanato, sono stati già fissati, almeno quelli di partenza.

Devo aggiungere che, insieme alla convocazione della Commissione paritetica che il Governo ha formalmente chiesto, abbiamo nello stesso tempo impugnato presso il Consiglio di Stato una decisione del Ministero dell'industria in quanto non può e non deve unilateralmente respingere la richiesta avanzata a suo tempo dall'Ese, tendente ad ottenere la produzione e la distribuzione dell'energia elettrica in Sicilia.

Ciò non significa, tuttavia, che intendiamo seguire la politica del prender tempo. L'impugnativa serve soltanto sotto il profilo formale di una cautela. Sul piano politico l'esecutivo rimane fermo sui suoi obiettivi, che mi sembra, fra l'altro, siano quelli di tutta l'Assemblea.

Si tratta, in effetti, di proseguire, conducendo l'azione più idonea a questo scopo, per la soluzione di un problema certamente di grande rilievo.

NATOLI. Ogni mese che passa gli impianti valgono di meno.

CAROLLO, *Presidente della Regione*. Ho già dichiarato che, nelle remore, la Regione non intende abbandonare l'Ese.

ROSSITTO. Dando altri soldi?

CAROLLO, *Presidente della Regione*. L'Ese non ha avuto fondi dalla Regione, perchè ha già i suoi impianti, i suoi programmi, i suoi piani, i suoi contratti ed è logico che non pos-

siamo svuotarlo, ma dobbiamo garantirgli una vita dignitosa, finchè sopravvive, sia pure ripromettendoci di risolvere il problema accogliendo una tesi o l'altra, purchè la Regione sia tutelata.

Sarebbe, infatti, del tutto improduttivo, presentare l'Ese — vale a dire la Regione — come organo già soffocato, asfittico. Un ente, invece, sempre valido, a mio avviso, costituisce un elemento non solo di prestigio ma anche di utilità, direi quasi una garanzia per il miglior raggiungimento del nostro obiettivo.

CORALLO. Esiste il problema del Consiglio di Amministrazione scaduto, che non può più attendere.

CAROLLO, *Presidente della Regione*. Al riguardo posso dirle che sono d'accordo con lei.

In attesa che si risolva la questione dei rapporti Ese - Enel nei modi e nei termini di cui abbiamo parlato, senza puntigli e senza pregiudizi, ma con senso di realismo e con una piena, chiara, volontà di farlo, l'Ente siciliano di elettricità deve pur funzionare.

Vi sono problemi finanziari, tecnici; ed è intendimento del Governo di nominare il Consiglio di Amministrazione, anche perchè le proposte dei vari organi sono pervenute, tranne una. Così come è altresì intendimento del Governo approvare le delibere relative al Regolamento, tenuto conto che da diversi anni i dipendenti dell'Ese non hanno sviluppo di carriera, nè promozioni, nè la soddisfazione di potersi valere di quei diritti che nascono dalle leggi.

Sono questi i provvedimenti che ci riproponiamo di adottare, nella presunzione di raggiungere in tal modo meglio l'obiettivo che è quello di definire i rapporti Enel - Ese ai fini del conseguimento di una politica elettrica unitaria ed univoca in Sicilia.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Cardillo, firmatario della interpellanza numero 12 per dichiarare se è soddisfatto della risposta del Presidente della Regione.

CARDILLO. Onorevole Presidente, onorevoli colleghi, in effetti la risposta dell'onorevole Presidente della Regione preannunzia, con belle parole, il passaggio dell'Ese all'Enel.

A me sembrava, signor Presidente che que-



sta dovesse essere l'ultima trincea dalla quale difendere il prestigio e l'interesse della Sicilia. Il Ministro dell'industria e commercio è democristiano; il Presidente ed il Vice Presidente dell'Enel sono rispettivamente l'uno democristiano e l'altro socialista.

MARINO GIOVANNI. Vi è un Governo di centro-sinistra.

GRAMMATICO. Con i repubblicani.

CARDILLO. La legge istitutiva dell'Enel stabilisce di dare in gestione agli enti locali, la distribuzione dell'energia elettrica. Ebbene qui in Sicilia, dopo due anni, tre anni, si è mantenuto l'Ese in condizione di non poter quasi funzionare: un ente che, fra quelli regionali è il migliore. Mi risulta, infatti, che non ha grandi disavanzi, non ha assunto infinità di impiegati, ha funzionato bene. Eppure, mentre si adisce il Consiglio di Stato, nello stesso tempo ci si predispone dal punto di vista psicologico ad accettare, quale che sia, il parere della magistratura.

Onorevoli colleghi, dopo le decisioni della Corte costituzionale, dopo il mancato intervento degli enti di Stato in Sicilia, dopo le chiusure continue delle ultime industrie esistenti, vogliamo sopportare quest'altro affronto? Si tratta di una questione di prestigio. Non ci teniamo più? Dichiariamoci vinti; prendiamo atto che questa Assemblea ormai sopravvive a se stessa ed allora saremo veramente costretti ad abbandonare l'Ese.

L'articolo 4 della legge istitutiva dell'Enel stabilisce che questi « può dare le concessioni agli enti locali ». Nella mia qualità di Sindaco di Mascali, nel 1961 chiesi la municipalizzazione dell'energia elettrica. Ebbene, ancora oggi pende presso il Consiglio di Stato un ricorso avverso il mancato accoglimento della richiesta. Questo modo di agire non è un esempio di democrazia.

Oggi, colui il quale vuole stipulare un contratto deve fare venti chilometri, mentre prima era necessario soltanto percorrere cento metri.

MARINO GIOVANNI. Prima quando?

CARDILLO. Prima del mancato assorbimento da parte del Comune.

PRESIDENTE. Onorevole Marino, non interrompa l'onorevole Cardillo, il quale deve limitarsi ad illustrare i motivi per i quali è soddisfatto o meno della risposta del Presidente della Regione.

CARDILLO. Io penso che anche la Signoria Vostra, da buon siciliano non sarà soddisfatto della risposta del Presidente della Regione. Ne sono certo perchè conosco i suoi sentimenti. Anzi dovremmo assumere tutti un atteggiamento unitario, altrimenti è inutile continuare a parlare in questa Assemblea, dato che i problemi non si risolvono. (*Com-menti*)

Onorevole Presidente, a queste condizioni preferisco rinunciare a proseguire il mio intervento. E' veramente mortificante che, mentre si discute di una questione così importante, i colleghi continuino a conversare. Ho l'impressione che si voglia abbassare ancora di più il livello di questo Parlamento.

Naturalmente il capo gruppo della Democrazia cristiana non ha alcun interesse a queste cose.

LOMBARDO. A me non interessa ascoltare lei!

CAROLLO, *Presidente della Regione*. La sto ascoltando io, onorevole Cardillo.

CARDILLO. Il fatto di chiacchierare alle spalle di un deputato mentre questi svolge il suo intervento suona offensivo verso l'Assemblea.

PRESIDENTE. Onorevole Cardillo, la prego di proseguire nel suo intervento. Peraltro lei parla rivolgendosi alla Presidenza.

CARDILLO. Dicevo, dunque, onorevoli colleghi, che si tratta di un problema profondo, sentito. Ma al centro si trastullano, ci prendono in giro perchè non credono che esista una forza unitaria, non vedono una volontà determinante.

Onorevole Presidente della Regione, abbiamo avanzato un ricorso al Consiglio di Stato? Attendiamo, con pazienza l'esito, ma non rinunziamo. E' una questione di prestigio.

E' di stamane la notizia che l'Iri non intende salvare l'Elsi, l'ultima industria che ci

rimane. Ecco quindi, scioperi, proteste, esodi: una situazione caotica generale.

Io non posso dire, onorevole Carollo, che la colpa sia nostra: vengono meno gli interventi degli enti di Stato, manca la solidarietà nei confronti della Sicilia. Ed allora, dove andiamo a finire? Non v'è dubbio che ognuno deve assumere le proprie responsabilità. Si devono fissare, pertanto, scadenze precise, perchè non si può ulteriormente abusare della pazienza del popolo siciliano, che, d'altronde, non è detto sia eterna. Non è certo che queste ingiurie, queste azioni ricattatorie esercitate contro di noi si possano subire sempre, soprattutto quando vengono perpetrate all'insegna della giustizia.

Non si tratta di separatismo bensì di agire nell'interesse del popolo siciliano. Noi vogliamo un ente siciliano di elettricità funzionante e non che, in forza degli ordini che vengono da fuori, le nostre industrie falliscano.

Si solleciti l'intervento degli enti di Stato, onde evitare che il nostro popolo di 5 milioni di abitanti finisca con l'essere umiliato in attesa dell'accattonaggio pre-elettorale. Se non avvertiamo questa esigenza, non siamo all'altezza di sostenere il ruolo che il nostro mandato ci impone.

Ed allora, insieme al Presidente della Regione conduciamo una azione unitaria per quanto riguarda questo problema; rivendichiamo l'articolo 4 della legge sull'Enel, sostenendo che l'Ese deve avere la concessione dell'energia elettrica altrimenti la Regione siciliana effettuerà quei passi che riterrà opportuni.

Nel sollecitare questa battaglia faccio un appello al Presidente dell'Assemblea, che so uomo profondamente attaccato alla propria terra e sensibile alle sue istanze.

Se vinceremo questa lotta non sarà che l'inizio di altre, ma se indietreggeremo dopo il ricorso al Consiglio di Stato saremo tenuti in non cale, appunto perchè succubi delle decisioni romane.

Noi vogliamo, e concludo, che l'Ese sopravviva ed agisca in collaborazione con l'Enel in armonia con gli scopi per i quali è stato istituito.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Scaturro firmatario della interpellanza numero 27 per dichiarare se è soddisfatto della risposta del Presidente della Regione.

SCATURRO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, si può essere soddisfatti o insoddisfatti quando, nella risposta ad una propria domanda, si mostra almeno di tenere conto delle richieste avanzate. Ebbene, il Presidente della Regione non si è neanche degnato di fare un accenno, nel tentativo di fugare le preoccupazioni che ho espresso. Nè ritengo, onorevole Carollo, di aver detto cose tanto inutili da non interessarla, perchè a questo punto devo ricordarle che il problema si trasferisce sul piano del rispetto nei confronti dei deputati che le chiedono un parere, una opinione nell'esercizio di una funzione ispettiva.

CAROLLO, *Presidente della Regione*. Ha ragione. Si tratta di una mia involontaria dimenticanza.

SCATURRO. Sarà, comunque ritengo che lei avesse il dovere di pronunziarsi, in un modo o in un altro. Effettuate queste premesse torno ad insistere sull'argomento che forma oggetto della mia interpellanza. Dobbiamo smetterla di fare grandi discorsi, poesia, salvo poi a suscitare le reazioni giuste da parte dei deputati di questa Assemblea e dei siciliani.

Io ho posto un problema di fondo che interessa la nostra economia. In Sicilia esistono numerose centrali sia dell'Enel sia dell'Ese, che si mantengono in piedi soltanto per l'etichetta, costano al pubblico erario centinaia di milioni all'anno di passivo e non servono neanche ai fini della produzione di energia elettrica. Si tratta di centrali idroelettriche, i cui invasi sono assolutamente inutilizzati per interi periodi.

Ho citato l'esempio tipico del gruppo del Sosio - Verdura che produce appena 21 milioni di kilowattore di energia elettrica all'anno, mentre popolazioni delle zone di Villafanca, Burgio, Calamonaci, Cattolica, Caltabellotta, Ribera sono costrette all'emigrazione pur essendo questi terreni suscettibili di importanti trasformazioni fondiarie, sol che si potesse utilizzare l'acqua senza la quale sono costretti ad impiegare dieci, quindici, venti giornate per irrigare ogni ettaro di terreno, raggiungendo sì e no le centomila lire all'anno. Ebbene, vogliamo impiegare questo patrimonio, questa ricchezza che appartiene alla collettività ai fini dello sviluppo dell'economia



della nostra Regione? Ecco la domanda che le pongo, onorevole Carollo. Come ho già detto, la irrigazione dei suddetti terreni decuplicherebbe il reddito per ogni ettaro.

Sono questi i problemi, onorevole Presidente della Regione, che dobbiamo cercare di affrontare, con modestia, con umiltà se vuole, ma con senso del dovere. Diversamente faremmo soltanto poesia, come bene ha detto l'onorevole Cardillo, al cui accorato appello mi associo, perchè si esca dal generico, dalle chiacchiere inutili, per risolvere finalmente le questioni che interessano la nostra Regione, la nostra economia, il nostro lavoro, le nostre martoriare popolazioni.

**PRESIDENTE.** Ha facoltà di parlare l'onorevole Trincanato, per dichiarare se è soddisfatto della risposta del Presidente della Regione.

**TRINCANATO.** Onorevoli colleghi, devo dichiararmi parzialmente soddisfatto della risposta del Presidente della Regione, perchè, nella prima parte del suo intervento, egli ha messo a fuoco il problema con chiarezza nei confronti degli organi che devono risolvere la questione oggi al nostro esame. Il discorso interessa non solo l'Ese, ma la Sicilia tutta, allo scopo di superare quelle contraddizioni che hanno fino ad oggi contraddistinto l'attività degli enti che hanno operato nella nostra isola. Per quel che riguarda, tuttavia alcune zone della nostra provincia, quella di Agrigento, condivido le osservazioni effettuate dall'onorevole Scaturro e non posso dichiararmi soddisfatto.

Un altro interrogativo, infatti, avevo rivolto all'onorevole Carollo, e cioè se è vero che la gestione dell'attività elettrica in Sicilia presenta saldi attivi dell'ordine di circa 10 miliardi. Devo dare atto al Governo degli sforzi compiuti nel passato; ma, anche attraverso la mozione unitaria che rappresenterà, nelle sedi competenti, il pensiero e la volontà unanime di questa Assemblea, espressione del popolo siciliano, ed il cui testo è in fase di elaborazione, vorrei pregare l'onorevole Presidente della Regione di fornire qualche chiarimento in ordine agli utili dell'Enel e se questi sono stati investiti nella nostra Regione.

**PRESIDENTE.** Ha facoltà di parlare l'onorevole Grammatico firmatario dell'interroga-

zione numero 227, per dichiarare se è soddisfatto della risposta del Presidente della Regione.

**GRAMMATICO.** Onorevole Presidente, onorevoli colleghi, il gruppo del Movimento sociale è ben lieto che si possa giungere alla conclusione di questo dibattito attraverso la approvazione di un documento unitario che dia forza al Governo della Regione presso il centro, ai fini della soluzione di questo problema che ormai si trascina da molti anni. Non possiamo, però, dichiararci soddisfatti della risposta del Presidente della Regione, appunto perchè mostra una certa debolezza per quanto concerne una definizione positiva della questione che vede impegnata l'Assemblea.

L'onorevole Carollo ha parlato con molta sincerità, ma se guardiamo alla sostanza delle sue affermazioni ci accorgiamo che, pur essendo stata costituita una Commissione paritetica, non è stata ancora investita dell'esame della situazione per quanto riguarda i rapporti Ese - Enel: il che significa che esiste una volontà negativa, dal punto di vista politico da parte del Governo centrale.

Sotto questo profilo, infatti, non posso essere d'accordo con l'onorevole Cardillo, il quale ha affermato che la responsabilità va fatta ricadere, da un lato sui rappresentanti al Governo della Democrazia cristiana e dall'altro sui rappresentanti al Governo del Partito socialista. Lei sa meglio di me, onorevole Cardillo, che le responsabilità di ordine politico, sul piano della amministrazione, sia in campo nazionale che regionale, non possono essere scisse; ne viene come conseguenza che, se ne esistono, investono la Democrazia cristiana, il Partito socialista, ed anche il Partito repubblicano.

**CARDILLO.** Per quattro deputati su 840 parlamentari!

**GRAMMATICO.** Non è esatto. La responsabilità politica non può essere valutata in termini aritmetici: o esiste o non esiste.

**CARDILLO.** Il Ministro dell'industria e commercio, il Presidente ed il Vice Presidente dell'Enel sono repubblicani? No!

**GRAMMATICO.** Il problema è del Gover-

no di centro-sinistra che conduce una determinata politica...

CARDILLO. Non c'entra il Governo di centro-sinistra o di centro-destra.

PRESIDENTE. Onorevole Grammatico, non raccolga le interruzioni.

GRAMMATICO. ...contraria agli interessi della Sicilia. Ed il Partito repubblicano non ha minori colpe, se teniamo conto, per quanto riguarda questo problema, che la nazionalizzazione della energia elettrica...

CARDILLO. Noi siamo d'accordo per la nazionalizzazione.

GRAMMATICO. ...è stata decisamente voluta da quest'ultimo, ossia dall'onorevole La Malfa. Sono le incongruenze della legge nazionale che hanno determinato una situazione di incertezza per quanto riguarda questo problema.

CARDILLO. Lei si sbaglia. Vi è l'articolo 4 della legge istitutiva.

GRAMMATICO. Onorevole Cardillo...

PRESIDENTE. Onorevole Grammatico, prosegua nel suo intervento senza raccogliere le interruzioni.

GRAMMATICO. Onorevole Presidente, ritengo che in questa Assemblea si debbano pur effettuare considerazioni di ordine politico.

PRESIDENTE. La sua è una replica alla risposta del Governo.

GRAMMATICO. Così come contesto, quindi, alcune delle affermazioni del collega Cardillo, sono pienamente d'accordo con lui per quanto riguarda l'azione unitaria che da parte di tutta l'Assemblea deve essere condotta, insieme al Governo onde far valere i diritti della Sicilia. Sotto questo aspetto, tuttavia, devo rilevare che l'esecutivo non è riuscito ad esprimere una linea di chiarezza e di fermezza perchè, mentre da un canto rimane in attesa della soluzione che verrà data sul terreno giuridico da parte del Consiglio di

Stato a seguito del ricorso che è stato avanzato — e lo ha confermato il Presidente della Regione —, dall'altro tende a far sì che venga investita dell'esame della questione la Commissione paritetica.

Dunque, è disposto a trattare su due fronti: rivendicare alla Sicilia il diritto di sussistenza dell'Ese e di affidamento all'ente delle linee di distribuzione di energia, compresa quella irrigua, e ad un tempo valutare la eventualità di un assorbimento del medesimo purchè sia garantito il patrimonio della Regione siciliana.

Evidentemente questo atteggiamento di incertezza pone il Governo nazionale nelle condizioni di attuare, ancora una volta quella politica negativa che abbiamo denunciato in quest'Aula. Se, infatti, non abbiamo le idee chiare, se non affermiamo di essere disposti a trattare sul terreno di una autonomia dell'Ente siciliano di elettricità o, anche, di un assorbimento dello stesso, è ovvio che cediamo le carte che dovremmo giocare noi nello interesse della Sicilia. Sono questi i motivi per i quali il gruppo del Movimento sociale italiano è insoddisfatto della risposta del Presidente della Regione. Invitiamo, pertanto, gli onorevoli colleghi ad allinearsi per contribuire, ciascuno con la propria forza politica, ad impostare il problema in termini nuovi, capaci di riflettere gli interessi veri del popolo siciliano.

PRESIDENTE. Comunico che è stata presentata, dagli onorevoli Lombardo, Corallo, Grammatico, Saladino, Natoli, Marino Francesco e Dato la seguente mozione, sostitutiva delle mozioni numeri 10, 14, 20 all'oggetto: « Definizione dei rapporti tra l'Ese e l'Enel »:

« L'Assemblea regionale siciliana

considerato che la mancata definizione dei rapporti Ese - Enel ha messo entrambi gli Enti pubblici nelle condizioni di non potere programmare la realizzazione di una politica elettrica conforme alle esigenze della Regione;

considerato che, in particolare, l'Ese, malgrado ogni positivo impegno dei suoi amministratori, è stato obiettivamente posto nelle condizioni di non potere sfruttare in misura economica la potenzialità dei suoi impianti produttivi;

considerato che ogni ulteriore attesa nella definizione di tali rapporti comporta un grave



costo economico, rischia di danneggiare i legittimi interessi dei dipendenti dell'Ese e può fare trovare la Sicilia in grave ritardo rispetto alle esigenze dello sviluppo industriale ed agricolo;

considerato che una soluzione soddisfacente di tali rapporti può trovare la sua base naturale nella legge 6 dicembre 1962, numero 1643, nella sua corretta applicazione ed interpretazione e nel principio della pariteticità decisionale fra Stato e Regione,

impegna il Governo

a riprendere sollecitamente le trattative con i competenti organi nazionali e ad insistere sull'urgente soluzione del problema che tenga conto della legge istitutiva dell'Enel, della pariteticità della decisione, fra Stato e Regione, e della opportunità di affidare all'Ese in Sicilia l'esercizio dell'attività di produzione, trasporto, distribuzione e vendita della energia elettrica, e comunque che insista ed operi per una soluzione che risolva in ogni caso il problema, onde evitare ancora per l'avvenire il protrarsi di una situazione insostenibile e dannosa.

Il Governo riferirà all'Assemblea regionale siciliana sui risultati delle trattative entro 60 giorni da oggi». (23)

GRAMMATICO. Anche a nome degli altri firmatari dichiaro di ritirare la mozione numero 10.

PRESIDENTE. L'Assemblea ne prende atto.

LOMBARDO. Anche a nome degli altri firmatari dichiaro di ritirare la mozione numero 14.

PRESIDENTE. L'Assemblea ne prende atto.

CORALLO. Anche a nome degli altri firmatari, dichiaro di ritirare la mozione numero 20.

PRESIDENTE. L'Assemblea ne prende atto.

ROSSITTO. Chiedo di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ROSSITTO. Onorevole Presidente, onorevoli colleghi, il Gruppo comunista si asterrà dalla votazione di questo documento concordato tra i presentatori delle mozioni testè ritirate: ne chiarisco i motivi.

Il Presidente della Regione, dopo parecchi mesi, durante i quali il problema dei rapporti Enel - Ese è stato di volta in volta rinviato, non ha ancora saputo indicare quale linea il Governo regionale intende adottare. Egli, infatti, ha affermato che l'esecutivo richiederà che l'Ese rimanga in vita, avendo affidato, però, la distribuzione dell'energia elettrica, oppure, nel caso in cui questa decisione non potesse essere adottata per volontà contraria del Governo nazionale, si giungerà ad una definizione della questione attraverso la liquidazione dell'ente stesso.

Io credo, invece, che egli avrebbe dovuto dirci quali erano gli orientamenti del centro in merito, anche perchè le mozioni erano state presentate da molto tempo; e prima ancora che si iniziasse questa azione da parte di alcuni gruppi, era emersa la necessità di porre fine ad una situazione del genere. Da una parte l'Enel, dall'altra l'Ese con gravi perdite di esercizio e nella materiale impossibilità di esercitare le proprie funzioni a causa della volontà pervicacemente negativa del Governo nazionale.

L'onorevole Carollo ha accennato alla decisione del Consiglio dei Ministri di nazionalizzare l'Ese; decisione, tuttavia, adottata senza consultare la Regione siciliana. Da qui un ricorso, a seguito del quale il Consiglio di Stato ha affermato la illegittimità della decisione medesima. Ma da questa data ad oggi, non si è verificato mutamento alcuno nello orientamento del Consiglio dei Ministri, con le conseguenze a tutti note, per cui l'Ese, il quale produce un miliardo di kilowattore di energia non è capace di venderne più di 300 milioni.

Ieri sera ha avuto luogo una riunione a proposito dell'Elsi, cui ha preso parte il Presidente della Regione. Ebbene, in ordine a questo problema sia il Governo centrale che il Ministero delle partecipazioni statali, nonchè l'Iri, si è saputo che non hanno intenzione di assumere responsabilità per quanto concerne l'Elettronica Sicula. La verità allora qual è? Che dinanzi ad un ente siciliano di elettricità che potrebbe realizzare immediati profitti, a Roma si decide senza tenere in

nessun conto i diritti della Regione siciliana.

E' pur vero, però, che da parte nostra non si è saputa condurre una trattativa per inserire nel quadro della nazionalizzazione della energia elettrica anche l'Ese, tranne che attraverso cavilli procedurali: una opposizione, comunque, che, senza entrare nel vivo della questione ha lasciato le cose allo *statu quo ante*, se non addirittura aggravandole.

Ora si chiedono ancora sessanta giorni di tempo per decidere. Ecco, dunque, una prima ragione per la quale il Gruppo comunista si astiene dal voto: noi siamo, cioè, convinti che, trascorsa questa proroga, il Governo si presenterà in Aula nella identica situazione di oggi, senza sapere quale atteggiamento mantenere; oppure dirà che il Consiglio dei Ministri ha confermato la linea precedentemente adottata. Ed allora, o accettiamo la nazionalizzazione anche dell'Ese senza una discussione o quest'ultimo continuerà a trascinarsi in una coesistenza che lo sta già danneggiando — come poc'anzi affermava l'onorevole Natoli — e che comporta un documento per la Regione. A queste condizioni noi non ci sentiamo di avallare una mozione unitaria nella quale viene conferito al Governo il mandato di continuare una trattativa che, l'esperienza ci suggerisce, non andrà in porto. Noi sappiamo bene che la questione è realmente in questi termini: o affidare all'Ese la distribuzione dell'energia elettrica o assorbirlo, ma in questo caso contrattando pure tutti i diritti della Regione. Oltre alla questione dei fondi stanziati da quest'ultima è stata posta in primo luogo quella del regime delle acque e la loro possibile utilizzazione per l'economia siciliana, in particolare per l'agricoltura. Può il Governo regionale avere questo mandato anche da parte nostra? Noi riteniamo di no; noi riteniamo di dover esprimere un giudizio negativo non soltanto sul comportamento dell'esecutivo nei mesi scorsi, ma anche sul modo con il quale è consegnata la mozione. Il Governo regionale non ha chiesto di trattare con i capi gruppo o con altre forze, la linea di difesa da realizzare nell'interesse dei lavoratori della Regione, nonchè nell'interesse dello sviluppo dell'energia elettrica.

Da due mesi i rappresentanti della Cgil e della Cisl, per esempio, chiedono un colloquio sulla questione dell'Ese. Ebbene, onorevole Carollo, lei non ha mai trovato il tempo di riceverci. Lei sa anche che abbiamo assunto

una posizione; infatti i consiglieri di amministrazione, che sono espressione dei sindacati, si sarebbero dimessi dall'ente non potendo tollerare che sussistesse una situazione del genere. Nonostante ciò lei non ha avvertito l'esigenza di convocarli per concordare un atteggiamento da seguire. Oggi i gruppi politici hanno assunto un preciso contegno.

Io ho molto apprezzato le dichiarazioni dell'onorevole Natoli e dell'onorevole Cardillo. Tuttavia se difficoltà esistono nella contrattazione della Regione con lo Stato, ciò è dovuto in primo luogo al modo con il quale il Governo regionale ha impostato, nel corso di questi mesi, i problemi dei rapporti con lo Stato. Non dimentichiamo l'ultima presa di posizione in occasione del terremoto assunta dall'onorevole Carollo, il quale volle dissociare apertamente la sua iniziativa da quella dell'Assemblea regionale, rifiutando un dialogo unitario da condurre con il Governo nazionale. Ma la colpa non è soltanto sua. E' anche di chi lo sostiene a Palermo e a Roma, ed insieme a lui di coloro i quali agiscono alla stessa maniera nei confronti della Regione. Voi repubblicani siete al Governo qui ed a Roma. Voi avete richiamato i diritti della Sicilia, che, purtroppo, però, sono e saranno sempre conculcati fino a quando l'esecutivo si comporterà al centro come si è comportato fino ad ora; fino a quando esisterà la discriminazione, fino a quando non si avvertirà la necessità di affrontare in termini unitari, nuovi e diversi, i problemi dei nostri diritti. E la mozione che è stata presentata ripercorre una strada che si è dimostrata senza sbocchi, senza soluzione.

Pertanto, non soltanto il Gruppo comunista si astiene dal voto, ma si riserva di motivare davanti ai lavoratori dell'Ese ed ai siciliani, questo nostro giudizio negativo sull'operato del Governo di ieri, di oggi e dei prossimi due mesi, per richiamare ancora una volta la maggioranza, i democristiani, ma anche i repubblicani, alle proprie responsabilità. La situazione permarrà grave e forse lo sarà ancora di più. E' giusto, dunque, che non ci si nasconda dietro affermazioni che non trovano riscontro in un coerente atteggiamento da parte di chi le ha effettuate.

Ripeto, noi diremo queste cose ai lavoratori dell'Ese che ci hanno telegrafato protestando contro l'eventualità di un nuovo rinvio; e nel dichiarare qual è la posizione del nostro grup-



po siamo convinti che il popolo siciliano apprezzerà il nostro gesto.

CORALLO. Chiedo di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CORALLO. Signor Presidente, noi voteremo a favore della mozione. Tuttavia questo nostro atteggiamento non rappresenta in alcun modo una manifestazione di fiducia nei confronti del Governo: direi il contrario. Noi siamo partiti dall'idea che proprio perchè il Governo è inefficiente e distratto era necessario richiamare la sua attenzione, fissare delle scadenze, sensibilizzare l'opinione pubblica su questa vicenda. La nostra mozione è nata proprio come risposta alla indifferenza dello esecutivo, il quale, più volte sollecitato da noi in diverse occasioni, mai aveva sentito il dovere di assumere una posizione in merito. Ma la cosa più grave era che l'inerzia del Governo non veniva neppure riscontrata dalla opinione pubblica, alla quale non era stata sottolineata l'esistenza di questo problema. La nostra mozione, dunque, vuole raggiungere questi obiettivi: intanto dire ai siciliani che esiste una situazione intollerabile, insostenibile, dannosa; che questa situazione si è perpetuata, in questi anni, nel disinteresse del Governo. Il documento, infatti, che è di iniziativa parlamentare e non governativa, fissa un termine di sessanta giorni entro i quali quest'ultimo deve dichiarare a quale soluzione è pervenuto. O riesce ad ottenere la concessione all'Ese della distribuzione delle linee di energia elettrica o contratta la cessione dello Ente all'Enel, previo rimborso degli investimenti della Regione. Sarà capace o non sarà capace di farlo? Questo è un problema che riguarda l'esecutivo e la maggioranza. Noi riteniamo che l'Assemblea debba fare il suo dovere. Il Governo dovrà poi dirci se ha saputo fare il suo. Tuttavia si tratta, da parte nostra, di una messa in mora, di un richiamo all'opinione pubblica, nonchè di un elemento di critica all'operato fin qui seguito dal Governo stesso. Con questo intendimento noi voteremo favorevolmente. Peraltro noi sollevammo il problema a suo tempo. Ed anche se all'ordine del giorno la nostra mozione risulta oggi l'ultima, ciò è dovuto ad un fatto tecnico, perchè

le dimissioni dell'onorevole Franchina ci hanno costretto a ripresentarla.

Il nostro dovere, ripeto, era quello di fissare per il Governo degli obiettivi e delle scadenze. Lo stesso abbiamo fatto ieri sera a proposito dell'Elettronica sicula. Ora non credo che l'aver votato la mozione sull'Elettronica sicula possa essere interpretata come una espressione di fiducia verso l'esecutivo. Pertanto, onorevoli colleghi, pur confermando tutto il mio scetticismo, la mia critica sostanziale per l'azione svolta da quest'ultimo per quanto riguarda questo problema dichiaro di votare a favore della mozione.

LOMBARDO. Chiedo di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LOMBARDO. Onorevole Presidente, sarebbe stata inutile una nostra dichiarazione di voto sulla mozione se non mi avessero preceduto l'onorevole Rossitto, ed in modo particolare l'onorevole Corallo.

Poichè questi ha voluto dare una certa motivazione al suo voto favorevole, proprio ad evitare equivoci, e cioè che colui il quale vota favorevolmente possa essere giudicato allo stesso modo e con la stessa motivazione che ha addotto l'onorevole Corallo, ho il dovere di precisare i motivi che ci hanno spinto a presentare la mozione unitaria ed a votare, come voteremo, favorevolmente. Noi riteniamo...

ROSSITTO. Se ognuno deve precisare perchè vota a favore è chiaro che non si tratta di una mozione unitaria. Questa è la spiegazione della validità della nostra posizione.

LOMBARDO. Dato che si è sentito il bisogno di precisare il significato del voto che ci si accinge ad esprimere, ho il dovere di farlo anch'io, onde evitare equivoci.

E' chiaro che quando si vota una mozione che impegna l'esecutivo su determinati argomenti, ciò non comporta un problema di fiducia o di sfiducia nel senso politico. Certo si tratta di posizioni diverse tra Assemblea ed esecutivo.

Noi voteremo a favore della mozione perchè riteniamo che il Governo presieduto dall'onorevole Carollo, come già i precedenti, abbia compiuto il proprio dovere fino in

fondo per quanto concerne il problema Ese-Enel.

A prescindere dalle dichiarazioni politiche che sono state rese varie volte dai Presidenti della Regione esistono gli atti, i documenti, gli atteggiamenti inequivoci che testimoniano una precisa volontà di difendere i poteri e le attribuzioni della Regione siciliana. Vi sono impugnative contro deliberazioni del Consiglio dei Ministri; sentenze emesse dal Consiglio di Stato che hanno dato ragione del nostro buon diritto.

Se fino a questo momento il problema non è stato risolto — lo abbiamo detto chiaramente nella premessa della nostra mozione — lo si deve anche all'atteggiamento negativo da parte degli organi nazionali.

Determinati ministeri, ed in modo particolare come avviene spesso, i grossi burocrati, in quella sede hanno opposto un netto rifiuto alle giuste richieste e alle giuste rivendicazioni avanzate dalla Sicilia; non abbiamo nessuna esitazione a dichiararlo. Quindi non possiamo sostenere che il Governo della Regione è responsabile della attuale situazione.

Noi riteniamo, fiduciosi, onorevole Corallo, che esso con la sua azione politica troverà una soluzione ed avrà il prestigio e l'autorità necessari per farlo, anche se il punto centrale non è soltanto di natura tecnica e giuridica, ma anche politica.

Sono questi i motivi, onorevole Presidente, che ci hanno indotto a presentare la mozione unitaria; sono questi i motivi che ci indurranno a votare favorevolmente.

**PRESIDENTE.** Pongo ai voti la mozione numero 23 di cui è stata testè data lettura.

Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

*(E' approvata)*

Onorevoli colleghi, comunico il calendario dei lavori per la prossima settimana. Nella seduta che avrà luogo lunedì pomeriggio sa-

ranno comunicati i disegni di legge relativi al Crias ed alle norme integrative e di controllo della legislazione agricola in Sicilia del quale era stata iniziata la discussione.

Nelle sedute di martedì e mercoledì saranno discussi i disegni di legge esitati dalle commissioni. Da giovedì mattina avrà inizio l'esame del bilancio. Da martedì avranno luogo due sedute al giorno.

La seduta è rinviata a lunedì, 25 marzo 1968, alle ore 17, con il seguente ordine del giorno:

**I — Comunicazioni.**

**II — Discussione dei disegni di legge:**

1) « Norme integrative e di controllo della legislazione agricola in Sicilia » (199/A) (*Seguito*);

2) « Integrazione del fondo concorso interessi della Cassa regionale per il credito alle imprese artigiane (Crias) » (87/A).

**III —** Eventuale proroga, ai sensi del primo comma dell'articolo 68 del Regolamento interno, del termine già scaduto per la presentazione delle relazioni su disegni di legge trasmessi alle commissioni legislative.

**IV —** Elezione di un componente effettivo e di tre supplenti della Sezione del Tribunale amministrativo per il contenzioso elettorale della Sicilia.

**La seduta è tolta alle ore 13,05.**

---

DALLA DIREZIONE DEI RESOCONTI

*Il Direttore Generale*

**Avv. Giuseppe Vaccarino**

---

Arti Grafiche A. RENNA - Palermo